

«Enfant terrible» in Germania

di Luigi Reitani

Nato a Graz nel 1982, Clemens J. Setz è forse il più raffinato enfant terrible della letteratura di lingua tedesca. La sua fama si deve soprattutto al corposo *Die Frequenzen* (*Le frequenze*, 2009) e al recente *Indigo*, segnalatosi come una delle maggiori novità all'ultima Fiera del Libro di Francoforte: romanzi dalla struttura complessa e per palati fini, ricchi di elementi surrea-

li, citazioni colte e trame multiple. È questo il caso dello stesso libro d'esordio, *Figli e Pianeti*, uscito in Austria nel 2007 e ora tradotto con molto coraggio da Simone Buttazzi, autore anche di una nota concepita come guida per il lettore.

Cuore della narrazione è la morte di un giovane scrittore di genio, Victor Senegger, spinto al suicidio dal padre, Karl, un filosofo che del figlio curerà poi gli scritti postumi. Intorno a questo episodio gravitano le storie di più cerchie di personaggi: nevrotiche figure di letterati, insegnanti, artisti e adolescenti, accomunati dalle difficoltà nelle relazioni interpersonali e fa-seconda si apre il sipario su un gruppo di intellettuali, tra cui René e Karl, che dibattono di arte e letteratura. Nella terza Thomas, un amico di Victor, ricostruisce le tappe che hanno portato alla sua tragica fine, vissuta anche dalla prospettiva del più giovane fratello (ma c'è anche una digressione sulla moglie di Thomas). Nella quarta è lo stesso scrittore suicida a parlare del rapporto che ha stabilito con una donna, divorziata e madre di un bambino.

A spiazzare non è solo il continuo mutamento della voce narrante, che è spesso quella dei singoli personaggi, ma anche lo scivolare in situazioni surreali. Se a una figura accade di rimpicciolirsi al punto di finire tra le pagine di un libro, a un'altra capita che gli cresca una spiga di grano nell'orecchio. Umoreismo dell'assurdo, scene di sesso esplicito, lunghe citazioni letterarie, descrizioni di videogiochi, riferimenti filosofici si alternano in un caro-

miliari. Padri incapaci di confrontarsi con i figli, figli animati da un'autodistruttiva volontà di rivalsa verso i padri, mogli e mariti spinti a tradirsi per un generale senso di fallimento esistenziale. Narcisi sensibilissimi nell'analizzare se stessi, ma disturbati nei rapporti con gli altri. Rinunciando a una linearità cronologica, e procedendo anzi in gran parte a ritroso nell'ordine degli eventi, l'autore articola il racconto in ventidue brevi unità, raggruppate in quattro sezioni. Nella prima appare René Templ, scrittore angosciato dal suo ruolo di padre e sessualmente frustrato, che cerca un mentore proprio in Karl Senegger. Nella sello grottesco. E certo non giova al lettore italiano che, talvolta, la traduzione salti qualche riga (come a pagina 176), che sia inutilmente esplicitiva (perché aggiungere nel testo che la Herrengasse è una «delle strade principali di Vienna»?), che risulti macchinosa nella resa di espressioni colloquiali o fuorviante nei titoli (ad esempio "Discussione" al posto del corretto "Recensione").

Comunque lo si voglia giudicare, quale fulminante debutto di una sicura promessa letteraria o come irritante prova di muscoli di un giovane scrittore dalle molte ascendenze e letture, *Figli e pianeti* è un romanzo del nostro tempo: amaro nei contenuti, virtuoso nella forma, ambizioso nelle intenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clemens J. Setz, *Figli e pianeti*, gran via, Milano, pagg. 200, € 14,00